



## PROPOSTA DI RIORDINO DELLA GESTIONE FORESTALE IN VENETO

Il presente documento espone in sintesi gli elementi e i principi cardine della proposta sindacale unitaria per una riorganizzazione della gestione forestale in Veneto.

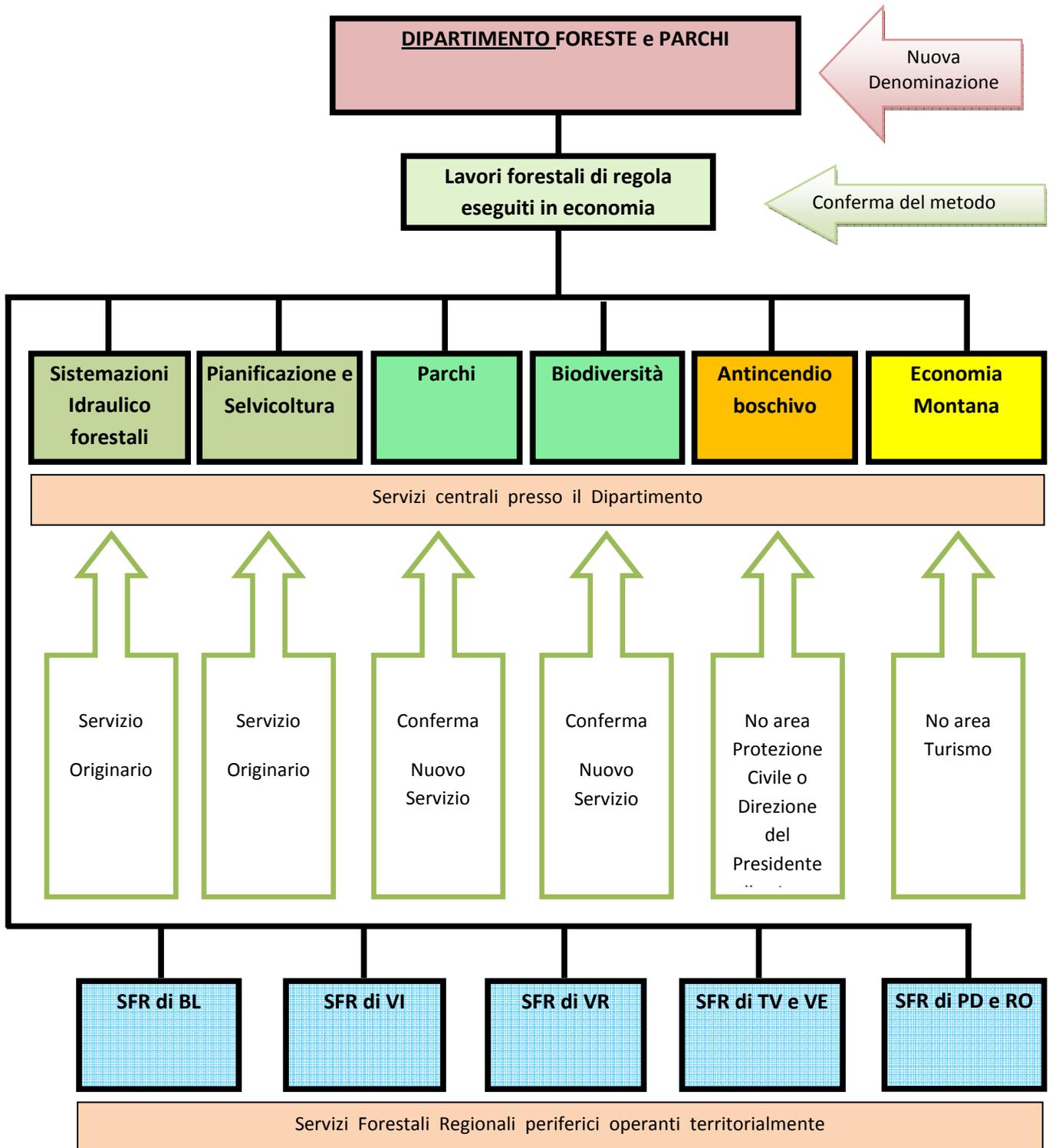
Già a partire dalla fine del 2010 il sistema di gestione forestale veneto ha subito profondi stravolgimenti ed è iniziato un processo di smembramento della gestione unitaria della materia forestale suddivisa per competenza su una pluralità di assessorati e riorganizzata in diverse direzioni e unità di progetto. Tale processo di decostruzione del consolidato ed efficiente modello veneto è tutt'ora in corso e sta conoscendo un nuovo moto accelerativo evidenziato nelle recentissime proposte di modifica e riorganizzazione amministrativa indicate dalla giunta regionale (settembre 2013).

Già nel corso del 2012 Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil, avevano avanzato le proprie proposte di riassetto del sistema di gestione forestale veneto basandosi anche sullo studio da loro promosso intitolato *La gestione forestale in Veneto* (Ferro L. , CSC 2012). Le osservazioni e le proposte di seguito esposte ripropongono, aggiornandole ai nuovi assetti organizzativi e terminologici, i risultati e le proposte contenute in quel lavoro che tra l'altro aveva chiaramente evidenziato l'eccellenza del tradizionale modello veneto di gestione forestale i cui cardini si basano su un'organizzazione efficiente dei Servizi Forestali Regionali, organicamente dipendenti da una specifica struttura direzionale di vertice, sull'utilizzo della modalità dell'amministrazione diretta, sulla competenza unitaria dei vari aspetti della gestione forestale (sistemazioni idraulico-forestali, selvicoltura, parchi, biodiversità, economia montana e antincendio boschivo) tramite un'unica direzione facente capo ad un unico assessorato.

La proposta in oggetto si ispira dunque ad una serie di principi e criteri che hanno già dimostrato in passato di poter perseguire adeguatamente finalità ottimali di gestione economica, organizzativa, di mezzi e di risorse professionali.

- 1) Esigenza di considerare la materia forestale nella sua interezza e complessità evitando processi di spaccettamento organizzativo e funzionale.**
- 2) Esigenza di un'organizzazione in un unico Dipartimento a cui faccia capo il sistema dei Servizi Forestali Regionali e le funzioni di sistemazione idraulico-forestale, la biodiversità, i parchi, la selvicoltura, l'antincendio boschivo, l'economia montana.**
- 3) Conferma della modalità dell'amministrazione diretta in economia per l'esecuzione dei lavori forestali**
- 4) Esigenza di recuperare una gestione complessiva della materia forestale sotto un unico assessorato riportando la materia stessa a legarsi, come in passato, all'assessorato all'agricoltura.**

## PROPOSTA DI RIORDINO della GESTIONE FORESTALE IN VENETO





Più nel dettaglio la proposta prevede:

**Riorganizzazione dei comparti tecnico-amministrativi forestale e naturalistico-ambientale con riferimento ad una struttura di vertice di dignità dipartimentale.**

Depone in tal senso la presenza oggettiva di una omogenea, affine e rilevante *massa critica* di competenze e di disposizioni normative che chiamano ad una gestione d'insieme unitaria ed integrata, giustificando di per sé la istituzione di uno specifico Dipartimento.

Il recente inserimento dei *Parchi* e della *Biodiversità*, già avvenuto nell'attuale U.P. Foreste e Parchi, reca completezza d'insieme al filone Foreste – Parchi – Aree protette.

Con riferimento alla DGR 67/CR del 18.06.2013 potrebbero conseguentemente venire meno (ovvero essere opportunamente riconsiderati) due Dipartimenti dell'area Ambiente: il Dipartimento Ambiente e Foreste e il Dipartimento Difesa del Suolo – Servizi Forestali che al momento non si sa bene cosa debbano o possano ospitare di *forestale*; tra l'altro dividendoselo tra loro.

**Riconferma della esecuzione di tutti i lavori di natura forestale, ambientale e sistematoria in economia con la forma della amministrazione diretta tramite l'impiego degli operai forestali.**

Nella presente proposta riorganizzativa la esecuzione dei lavori forestali in diretta amministrazione trova naturale accoglimento potendosi allargare anche agli interventi di natura preventiva in funzione antincendio boschivo, alla valorizzazione di parchi e aree protette, alla esecuzione di interventi in delega amministrativa, oltre ai consolidati interventi di sistemazione idraulico-forestale e di miglioramento boschivo.

Di conseguenza, risulta quanto meno plausibile la riconferma, nel tempo, degli attuali livelli occupazionali degli addetti del settore, evidenziando al riguardo l'orientamento a preferire il consolidamento operativo di tali maestranze in capo alle strutture della Giunta Regionale.

Si evidenzia come nel sentire comune, peraltro scarsamente informato, l'attività in diretta amministrazione condotta direttamente dalla P.A. è percepita come attività di nicchia, quando non addirittura *border line*, alla luce dell'attuale quadro normativo in materia di opere pubbliche. In realtà non è così. E' però necessario che il quadro d'insieme del settore forestale veneto resti omogeneo, coeso e unitario; consentendo in tal modo piena giustificazione e legittimità a tale *modus operandi* tanto più validamente sostenibile quanto più riconoscibile ed evidentemente organizzata risulterà essere l'amministrazione forestale della Regione.

Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil guardano con grande perplessità all'evidente ricollocazione della "componente lavori" dei SS.FF.RR. presso la Difesa del Suolo. A parte le soluzioni organizzative di dettaglio che dovranno essere opportunamente elaborate (cosa di non poco conto), si rischia di inserire in strutture preesistenti (i Geni Civili) concezioni operative e gestionali estranee a tali Uffici, prive di quel *back-ground* tecnico-culturale unitario, proprio delle strutture forestali, che invece le condivide e le sostiene facendosi carico, tra l'altro, di profili di responsabilità estranei alla maggior parte degli Uffici dell'Amministrazione regionale (si pensi solo al ruolo di *Datore di lavoro* nei confronti degli operai forestali esercitato da ogni dirigente di S.F.R.: oltre 100 unità mediamente per S.F.R. con riferimento alla normativa in materia di sicurezza sul lavoro; si pensi alla autonoma e separata gestione amministrativa di tali maestranze effettuata dai singoli S.F.R.; etc.). Si paventa, in breve, la rapida cessazione dell'attività in diretta amministrazione con la conseguente necessità di riposizionamento sul mercato del lavoro di ogni singolo operaio forestale. Forse, è il caso di pensarci molto bene.

## **Ricostituzione presso il Dipartimento Foreste e Parchi di 6 Sezioni di Dipartimento (già Servizi centrali)**

Posto che la struttura di vertice la si ipotizza Dipartimento, essa va conseguentemente strutturata.

- 1) Rientra il vecchio Servizio dell'Economia montana perdendo l'attuale *status* di Direzione regionale inopinatamente attribuitogli con la mini-riorganizzazione del 2010.

A parte ogni considerazione su come si possa giustificare una Direzione regionale con sette persone in organico, si ritiene che l'economia montana possa e debba avere ambiti di attenzione e sviluppo ben più ampi, orientati ad es. alla concreta partecipazione al prossimo periodo di programmazione comunitaria. Infatti armonizzare la gestione forestale con la gestione della politiche agricole potrebbe essere anche una modalità per poter sfruttare compiutamente le possibilità che saranno offerte dal Nuovo Piano di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020).

Il supporto *ai fianchi* fino ad oggi assicurato alle strutture del turismo mediante la implementazione in rete della sentieristica di montagna, piuttosto che della relativa segnaletica, pare un po' poco per sostenere una Direzione che la proposta riorganizzativa ipotizza ricollocata presso il Dipartimento Turismo!

- 2) Rientra il Servizio Antincendio Boschivo già trasferito alla U.P. Protezione Civile a seguito della mini-riorganizzazione del 2010.

La collocazione di tale Servizio presso la U.P. Protezione Civile si è rivelata quanto meno problematica.

Da sempre, almeno secondo una radicata concezione forestale, l'attività A.I.B. è una attività di tipo preventivo volta a prevenire la insorgenza degli incendi boschivi mediante opportuni interventi di natura colturale (tagli, diradamenti, allontanamento piante deperienti o morte, etc.) ovvero infrastrutturale (creazione e mantenimento di viabilità AIB, punti d'acqua, piazzole di atterraggio, etc.). In via residuale c'è la lotta attiva al fuoco effettuata sinergicamente dalle squadre di alta specializzazione degli operai forestali e dalle squadre dei volontari A.I.B. coordinati dal personale tecnico dei Servizi Forestali Regionali.

Per contro, le attività di Protezione Civile si esplicano ordinariamente dopo l'evento calamitoso; successivamente ad esso, adattandosi e rispondendo adeguatamente alle contingenti esigenze di vario genere e natura poste da una situazione in continua e rapida evoluzione.

In sintesi: due concetti diversi che sottendono modi di operare differenti che si è voluto forzosamente far coesistere in un comune contenitore. Quali i risultati?

Esiziale deterioramento del rapporto con le associazioni di volontari A.I.B..

Pesanti condizionamenti nella gestione degli specifici capitoli di bilancio, attribuiti ad altra struttura, a discapito delle esigenze operative dei SS.FF.RR..

Perdita di unitarietà nella conduzione dei processi di Comunicazione, Comando e Controllo, in caso di incendio, ora ripartiti tra più soggetti attori appartenenti a strutture diverse dell'Amministrazione.

Quanto sopra a dispetto di una situazione che fino al 2010 ha visto gestire in forma del tutto soddisfacente la questione incendi boschivi, tradizionalmente presidiata dalla Direzione Foreste ed Economia Montana e dai Servizi Forestali Regionali.

Meglio rimediare finché risulta possibile, anche perché *errare è umano, ma perseverare...* .

3) Positiva presenza di Parchi e Biodiversità

Come già precedentemente accennato, le scriventi OO.SS. esprimono nel complesso un positivo giudizio in ordine alla presenza di tali due Servizi (Sezioni di Dipartimento) che giudicano complementari alla costituzione di un asse omogeneo e integrato nella trattazione della materia Bosco – Parco – Area protetta, anche come potenziale ambito di impiego e sviluppo di attività specifiche coinvolgenti gli operai forestali.

4) Strategica presenza di Sistemazioni Idraulico-forestali e Selvicoltura

La componente sistematoria e quella selvicolturale rappresentano il cuore pulsante della gestione del comparto forestale regionale. La prima presiede alla programmazione dei lavori, ne coordina l'esecuzione presso i SS.FF.RR., presidia il vincolo idrogeologico nella sua applicazione sul territorio, coordina l'attività autorizzativa e concessoria svolta dai SS.FF.RR., segue le problematiche contrattuali e di lavoro degli operai forestali. La seconda presiede alla elaborazione degli indirizzi di politica e di gestione selvicolturale; ne assicura l'applicazione da parte dei SS.FF.RR.; si fa carico dello sforzo di aggiornamento di tali indirizzi alla luce degli orientamenti e delle determinazioni di tutela e di sostenibilità ambientale elaborati nel contesto nazionale, europeo e globale.

I due Servizi (Sezioni di Dipartimento) che presidiano tali attività sono accomunati dai medesimi riferimenti normativi e regolamentari di settore a riprova della unitarietà e della integrazione insite da sempre nella trattazione della materia forestale.

In ultima analisi l'auspicato concetto di unitarietà del settore forestale si gioca con riferimento ai suddetti due Servizi e al loro collegamento operativo e funzionale con i Servizi Forestali Regionali.

Si gioca qui la riconoscibilità residuale di una *amministrazione forestale*, propriamente detta, della Regione del Veneto

Con riferimento alla proposta riorganizzativa di cui alla DGR 67/CR del 18.06.2013, pertanto, non ha significato collocare il contesto pianificatorio selvicolturale presso il Dipartimento Sviluppo Rurale. Ugualmente non ha significato collocare il contesto sistematorio stemperandolo in ben due Dipartimenti dell'area ambiente e dell'area Difesa del suolo senza evidenziarne alcuna caratterizzazione.

Sotto questo aspetto la proposta riorganizzativa della Giunta Regionale, alquanto fumosa e di difficile comprensione, crea una discutibile frattura di natura organizzativa, funzionale e di applicazione normativa tra strutture accomunate da una identica matrice che fino ad oggi, e a ragion veduta, non sono state mai messe in discussione. Vi è il concreto rischio di replicare in modo assai più grave quanto già verificatosi a suo tempo con l'Antincendio boschivo collocato presso la Protezione Civile: uffici e trattazione di materia fino ad oggi integrati, che si trovano su fronti opposti e vocativamente differenti. Altro che semplificazione! Si riesce ad immaginare anche solo lontanamente le possibili ripercussioni di natura amministrativa e funzionale (il ridicolo paradosso di uffici oggi accomunati dalla stessa materia, costretti domani a rilasciarsi reciprocamente atti di varia natura per il solo fatto di essere stati collocati in diversi Dipartimenti, o peggio in diverse aree tematiche, e per tale ragione diventati soggetti amministrativamente distinti)?

### **Presenza e ruolo dei Servizi Forestali Regionali**

In modo gravemente manchevole la proposta riorganizzativa della Giunta Regionale non fa menzione alcuna dei Servizi Forestali Regionali (nemmeno degli uffici del Genio Civile) in quanto strutture periferiche della medesima Giunta, operanti sul territorio.



Si spera vivamente che tutto ciò non costituisca il preludio a un disimpegno organizzativo dal territorio, rinunciando di fatto alla presenza di tali strutture che, per contro, dovrebbero costituire anche occasione per evidenziare la concreta presenza della Regione sul proprio territorio oltre che a qualificarne l'operato presso la cittadinanza.

Vi è invero una generica menzione dei Servizi Forestali nell'ambito del Dipartimento Difesa del Suolo e Servizi Forestali senza ulteriori elementi di utile comprensione della volontà riorganizzatrice.

In questa proposta Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil ritengono di richiamare l'attenzione sul fatto che i Servizi Forestali Regionali sono strutture create con legge regionale (L.R. 8/85); mentre ora la loro sorte sembra affidata alla predisposizione di atti amministrativi che dispongono dei nuovi assetti organizzativi in modo molto rapido ed immediato, ma altrettanto poco meditato.

Desto meraviglia che strutture dotate di una caratura organizzativa e gestionale come quella dei Servizi Forestali Regionali non siano state contemplate nella DGR 67/CR del 18.06.2013; probabilmente il soggetto proponente non conosce appieno le caratteristiche di tali strutture che meriterebbero invece un livello di collocazione organizzativa specifico e di primaria, immediata riconoscibilità.

Da ultimo, riprendendo un concetto già esposto in precedenza si invita a voler ben considerare dove e cosa rimanga di *forestale* nella ipotesi organizzativa della Giunta Regionale che invero sembra volta a stemperare fino a renderlo non distinguibile un patrimonio di conoscenze, professionalità e organizzazione dello specifico comparto regionale, fino a ieri portato ad esempio anche da altre Amministrazioni.

Venezia, 30 settembre 2013